

Il documento regionale arriva in aula

Un bilancio che non dà alcuna garanzia

Il nodo principale resta il governo

Dopo quaranta giorni di crisi politica alla Regione ci si accinge al voto sul bilancio senza una maggioranza né una nuova giunta. Il Pci non può assumersi la responsabilità di approvare un documento così importante. Vediamo perché. Intanto, non ritiene adeguate e rispondenti alle esigenze della Regione molte delle scelte del bilancio (ci sono carenze che riguardano aspetti non secondari). Poi non ci sono garanzie che quelle previsioni vengano effettivamente tradotte in leggi amministrative, dal momento che l'ordinaria amministrazione è costretta a giunta dimissionaria non lo consente.

Si andrebbe dunque ad approvare un bilancio che non potrebbe neppure essere corretto nei suoi punti più deboli e contraddittori. Non vi sono le condizioni politiche che consentano quindi un atteggiamento positivo. Questo sarebbe possibile solo se vi fossero garanzie che quelle previsioni potessero tradursi in atti nei prossimi giorni, o che il potere-ero appurare corresponsabilità a superare le carenze riscontrate.

La questione principale resta dunque quella di dare un governo alla Regione Marche per gestire il bilancio, per attuare la riforma sanitaria, per adottare provvedimenti e leggi di estrema urgenza. Altre forze politiche sembrano ormai rassegnate. In base alle loro indisponibilità e le loro incertezze sulla vita regionale e propongono puramente e semplicemente, la paralisi fino al dopo-elezioni. Non potrebbero scegliere, perché si

Il disimpegno dell'INA per le cartiere Miliani di Fabriano

Perché lasciano morire una fabbrica che «tira»

Rimasto monco il processo di ristrutturazione - La lotta delle maestranze - Rischiano di rimanere inutilizzati gli stanziamenti - Le manovre dell'istituto nazionale assicurazioni

FABRIANO — Da oltre un mese i lavoratori delle cartiere Miliani (3 stabilimenti a Fabriano, Piore e Castelraimondo, 1000 dipendenti) sono impegnati in un programma di scioperi. Un'azione massiccia e compatta che però non ha di fatto sciolto nessuno dei nodi che sono alla base della vertenza. Si lotta per strappare una serie di garanzie da parte dell'Ina (azienda del Gruppo al 90%), specie sul mantenimento del ruolo pubblico delle industrie e sull'impostazione e lo sviluppo di un organico piano di ristrutturazione, in accordo con gli indirizzi della 675 (legge di riconversione industriale).

Anzi, la situazione — come ammettono gli stessi — con gli impianti che si è ancora più ingarbugliata e rischia di deteriorarsi (facendo così aumentare pericolosamente la tensione).

La vicenda delle «Miliani» (una delle industrie storiche e di prestigio delle Marche) ha acquistato in questi ultimi mesi toni assurdi, più confacenti ad un testo teatrale che agli sviluppi economici e manageriali di un'impresa. Il punto è questo: con le scelte operate dal Parlamento nel '72 (aumento del capitale sociale) si tentò di impostare un processo di rilancio e qualificazione della produzione, attraverso un elevamento delle tecnologie. Questo processo — travagliatissimo — è approdato ad alcuni risultati parziali, come la costruzione di impianti moderni ed efficienti alla Centrale. Ma l'intero progetto è rimasto monco, specie per le


altre due sedi «distaccate» di Piore e Castelraimondo, in tramite in provincia di Macerata.

In questi ultimi mesi, poi, gli impegni dell'Ina e i suoi interventi si sono fatti via via più episodici. L'ottimismo iniziale ha lasciato spazio, con il passare del tempo, prima all'allarme e poi, come in questi giorni, alla lotta e all'impegno quotidiano delle maestranze e del sindacato.

Ma il peggio, se non si correrà tempestivamente ai ripari, dovrà ancora venire. Non essendoci alcun certo impegno per far affluire sull'azienda capitale fresco per gli indispensabili investimenti (si ricorre ancora a mutui bancari, con elevati tassi d'interesse), l'azienda rischia di affondare definitivamente nelle sabbie mobili.

Ad inquadrare lo stato produttivo della fabbrica, oltre tutto, si scopre una verità che ha dell'incredibile: la produzione «tira», le commesse ci sono, il cosiddetto «assentiismo» operaio è ampiamente dentro i limiti fisiologici. L'azienda, cioè, non è affatto «deotta», tanto è vero che nell'ultimo semestre dello scorso anno ha raggiunto il pareggio tra costi e ricavi. E, allora, perché tante difficoltà? Perché l'INA non fa il suo dovere (in pratica rispettare una legge dello Stato) e non compie tutti quegli interventi finanziari che potrebbero ridare fiato alle «Miliani»?

Ecco come ci ha risposto il compagno Mario Ricci, del Consiglio di Fabbrica: «Nella ultima riunione che abbiamo



AGNELLO NUOVA ZELANDA

... IL MIGLIORE DEL MONDO

... AL MIGLIOR PREZZO DEL MONDO !!!

Lo potrete acquistare presso le seguenti macellerie:

Zannotti Luigi
di Mancini Enrichetta
Via N. Sauro - Jesi (AN)

Zannotti Luigi
di Mancini Enrichetta
Via Marconi - Jesi (AN)

Tanucci Graziano
Viale delle Nazioni - Jesi (AN)

Marcaccianni Ignazio
Piazza Garibaldi - Fabriano (AN)

Barbini Maria
Piazza Dante, 5 - Castelraimondo (MC)

Ruffini Giovanna
Via Orzelli, 20 - Tolentino (MC)

Bianchini Seconda
Piazza A. Costa, 40 - Macerata

Casarola Vittorio
Via Marconi, 10 - Filottrano (AN)

Valentini & Marinelli
Via Cavour, 62 - Pesaro

Nigra Mario
Piazza A. Costa, 2 - Fano (PS)

Sgalla Sergio
Piazza Marconi, 54 - Senigallia (AN)

Cacciamani Sandro
Via Saffi, 10 - Jesi (AN)

Misa Carni
Via R. Sanzio, 222 - Senigallia (AN)

Lucchetta Bianca
Via G. Leopardi, 68 - Chiaravalle (AN)

Corinaldesi Aldo
Via L. Einaudi - Ancona

Marinelli Alessandro
Mercato Centrale - Ancona

Bimbo Armando
C.so V. Emanuele, 54 - Civitanova M (MO)

Bolletini G. Franco
Via Don Minzoni, 1 - Porto S. Elpidio (AP)

Mezzabotta Alberto
Via Trieste - Montegranaro (AP)

Soc. A.M.A.
Via Toscana, 104 - S. Benedetto del T. (AP)

Olivieri Tonino
Via Recanati - Ascoli Piceno

Perticari Giulio
Piazza Matteotti, 9 - S. Benedetto (AP)

Ciccioli Oliva
Via Urbino, 9 - Macerata

Maxi Discount A & O
di Teodori Carlo
Osimo Stazione (AN)

IMPORTATORE DIRETTO DALLA NUOVA ZELANDA:

umberto baldi - JESI (AN)

LAVORAZIONE E COMMERCIO Via Molise 10
CARNI FRESCHE E CONGELATE Tel. (0731) 4929-59196

Marco Mazzanti

A S. Benedetto truffa di miliardi con i contributi dello Stato

I soldi dei marittimi finivano nelle tasche degli armatori

I contratti di imbarco in compartecipazione davano diritto ai marinai di beneficiare delle erogazioni - Dove sono finiti i fondi?

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Della vertenza del «Migliatico» che vede da tempo impegnati nei confronti di quasi tutte le società armatoriali per la pesca atlantica, oltre duecento lavoratori del mare imbarcati, negli anni 1974-1975, su otto natanti (il motopesca «Ciccio» e «Oronzo», il peschereccio «A. Impala», «San Simone», «S. Maria», «S. Rocco», «S. Venceslao» e «Stanzillo») del compartimento di Cagliari) si interessa, da alcuni giorni, anche la Magistratura.

Per tutto numero dei marittimi interessati alla vertenza che reclamano tutti il mancato pagamento da parte degli armatori della quota parte del contributo statale spettante loro per legge (sembra che gli armatori degli otto natanti si siano intasati non meno di due miliardi di lire) e «per una

sottovalutazione del problema da parte delle società armatoriali, ci siamo visti costretti ad inoltrare un esposto alla Procura della Repubblica», si dice infatti in una lettera inviata dalla locale sezione FILM-CGIL al ministero della Marina Mercantile - Direzione generale pesca - nella quale si chiede anche un interessamento del ministero per la risoluzione della vertenza.

In seguito alla crisi petrolifera del '73, il prezzo dei carburanti, compreso il gasolio per natanti, come è noto, subì un sensibile aumento. Dunque, la marina in corso contro questo provvedimento. Per venire incontro proprio alle difficoltà degli armatori (ministero della marina mercantile era allora il dc Giulio) fu varata una legge, la numero 2 dell'8 gennaio '74, detta del «Migliatico» che recita testualmente «i contributi straordinari a favore

delle imprese di pesca professionale». Lo stanziamento ammontava a sei miliardi di lire da suddividere tra tutte le attività pescherecce locali ed atlantiche, che ne avessero fatto richiesta. La legge prevedeva l'erogazione, tramite la Banca d'Italia, di un contributo sul carburante consumato in relazione alle miglia percorse. Chi consegnava materialmente il denaro agli armatori erano gli uffici amministrativi delle varie capitanerie di porto in cui erano iscritte le navi. La legge fu prorogata il 23 dicembre 1975 in modo che vennero erogati altri 6 miliardi di lire.

Sia nel decreto ministeriale attuativo dell'articolo 3 della legge n. 2074 che nel decreto ministeriale attuativo della legge successiva, si prevedeva che «nel caso in cui l'equipaggio del natante sia stato imbarcato col contratto di arruolamento alla parte o in compartecipazione, l'armatore dovrà esplicitamente dichiarare nella domanda il suo impegno a far beneficiare del contributo i membri dell'equipaggio che ne hanno diritto, allegando altresì alla medesima un elenco contenente per ciascuno di essi la generalità. In tal caso la emissione e l'ordine di pagamento è subordinato alla consegna di copia, da parte dell'armatore, delle quietanze delle somme corrisposte ai pescatori nella misura fissata nel precedente comma». E' il caso, la compartecipazione, dei marittimi a favore dei quali la FILM-CGIL di S. Benedetto ha presentato l'esposto suddetto.

La domanda per poter usufruire del contributo statale doveva essere presentata dall'armatore, natante per natante, al compartimento marittimo nella cui giurisdizione la motonave è iscritta. Gli armatori presentarono regolarmente questo elenco richiedendo il contributo, senza però allegare copia delle quietanze. Ottennero una proroga dal ministero di altri sei mesi. Se non che a questa scadenza, gli armatori esibirono quietanze che sembra non abbiano nessun presupposto legale di validità, perché fatte firmare ai marittimi al momento dell'imbarco, senza che in esse fosse specificato l'ammontare del carattere del contributo. Il tutto addirittura in fase antecedente alla promulgazione della legge e al versamento effettivo del contributo alle società.

Da qui la lotta dei marittimi sanbenedittesi, perché sarebbe — si dice in sostanza — nell'esposto, che molti armatori abbiano intascato i contributi senza però erogare il denaro di loro spettanza ai marinai.

Franco De Felice

Provincia di Pesaro e Urbino

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della Legge n. 14 del 2-2-1973

rende noto

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i sottolocali lavori dell'importo a base d'asta a fianco di ciascuno indicato, mediante esperimento di distinte licitazioni private da effettuarsi con le seguenti modalità:

- ART. 1 LETT. A) DELLA LEGGE N. 14 DEL 2-2-1973**
- S.P. N. 32 Pesaro - Mombaroccio - Eliminazione strettoia pericolosa in località Villagrande di Mombaroccio. Importo a base d'asta L. 19.904.000
 - S.P. N. 131 Tre Ponti - Consolidamento frana in località Babboce. Importo a base d'asta L. 27.128.000
 - S.P. N. 30 Sanatorio-Candelara - Eliminazione della strettoia e abbassamento dossi alla Pieve di Candelara. Importo a base d'asta L. 25.540.000
 - Sede Ufficio Tecnico Provinciale - Sistemazione definitiva locali al piano terra. Importo a base d'asta L. 40.484.439
- ART. 1 LETT. C) DELLA LEGGE N. 14 DEL 2-2-1973**
- S.P. N. 16 Orcianese - Consolidamento di alcuni movimenti franosi compresi tra il km. 4 + 250 e il km. 5 + 500. Importo a base d'asta L. 196.100.000
 - Lavori di completamento della S.P. N. 1 Carpegna; tratto: Fosso Maggio - Ponte S. Lorenzo. Importo a base d'asta L. 178.000.000

Le Imprese possono chiedere di essere invitate alle gare d'appalto presentando domanda in carta bollata per ogni singolo lavoro. Le domande stesse dovranno pervenire all'Ufficio Lavori e Contratti - Ripartizione Segreteria Generale - dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, entro e non oltre le ore 14 del giorno 24 APRILE 1979.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Pesaro, il 3 Aprile 1979.

IL PRESIDENTE Prof. Salvatore Vergari

Strepitoso successo al Supercinema COPPI

(Ancona - Tel. 071/84.315)



BERSAGLIO ALTEZZA UOMO

GABRIELLA BORSSELLI
KARIN ROHRER
PAOLA SENATORE
IRE FROBEN
TANCIU KENNEDY
... PAMELA WILLORESI

Moda di GUIDO ZUHLI

Prodotto e distribuito da
Società Anonima
S. BENEDETTO DEL TRONTO

Una vittoria due insegnamenti

FERMO — Ci sono due insegnamenti di fondo nella positiva soluzione della vertenza alla «Ceramica Lauretana» (riassunzione di venti operai licenziati perché intossicati). Primo: è stato battuto il tentativo di utilizzare, l'uno contro l'altro, diritto alla salute e diritto al lavoro; è stata sconfitta l'arrogante pretesa di «buttar via» i lavoratori intossicati, anche a titolo di lezione per il futuro. Secondo: la lotta è stata vinta e il risultato chiaro che l'obiettivo degli operai solidandosi con il generale interesse alla produzione, conquistata consensi sempre più vasti in ogni ceto.

E' stata una lotta per molti versi esemplare. L'amministrazione comunale di Fermo, avendo ben oltre la pur necessaria solidarietà con i lavoratori, ha contribuito a dare al soldato il valore di una scelta di campo di fronte alla quale l'azienda ha finito per giudicare insostenibile, prima di tutto in seno alla società civile.

La lotta vittoriosa degli operai della «Lauretana» in questa vicenda e nelle ragioni, nelle potenzialità delle alleanze sociali che si sono sviluppate. La frantumazione dell'azienda, nel tessuto produttivo marchigiano, rende determinante il contributo operai alla produzione. Questo accresce, fa maturare la consapevolezza che l'operaio deve vedere riconosciuti e garantiti i suoi diritti fondamentali prima di tutto nella fabbrica.

Ma c'è anche un aspetto di valore nazionale. Mai come in questi ultimi anni, a fronte della forte consapevolezza di governo acquistata dalla classe operaia, i settori padronali più retrivi hanno cercato di strumentalizzare in senso antipopolare le giuste esigenze dell'attività e della produzione. C'è stato e c'è il tentativo di mettere il silenziatore sulle lesioni alla salute dei lavoratori, sugli omicidi bianchi: il tutto nell'ambito di un più vasto tentativo volto a ridurre, nella fabbrica e sul piano civile, conquistare l'operaio.

La lotta vittoriosa degli operai della «Lauretana» dimostra che ad ogni spazio di potere democratico, difeso e conquistato nella fabbrica, corrisponde altrettanto spazio di potere democratico affermato nella società civile.

Gianfilippo Benedetti



FIAT Ritmo

PRESTAZIONI ?

ABITABILITÀ ?

AERODINAMICA ?

CONSUMI ?

UNA SOLA RISPOSTA:

UNA PROVA SU STRADA

FIAT NELLE MARCHE

<p>PROV. DI ANCONA</p> <p>Succursale - Ancona Tel. (071) 891351-2-3-4</p> <p>AUTOESINA - Jesi Tel. (0731) 4691</p> <p>BARTOLETTI - Ancona Tel. (071) 888201</p> <p>CASALI - Osimo Tel. (071) 739012-13</p> <p>MENCONI - Ancona Tel. (071) 29026</p> <p>PECORELLI - Fabriano Tel. (0732) 3738</p>	<p>PROV. DI MACERATA</p> <p>BACALONI - Tolentino Tel. (0733) 91260</p> <p>SVA - Civitanova M. Tel. (0733) 761341-42</p> <p>VAM - Macerata Tel. (0733) 420521-2-3-4-5</p>	<p>PROV. DI ASCOLI P.</p> <p>ATTORRESI - Fermo Tel. (0734) 23134</p> <p>CICCARELLI - Ascoli P. Tel. (0735) 42245-42345</p> <p>FELSI - Porto S. Giorgio Tel. (0734) 40171</p> <p>MALATESTA S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721</p>	<p>PROV. DI PESARO</p> <p>D.I.B.A. - Pesaro Tel. (0721) 21401</p> <p>FALCIONI & GUERRA Pesaro - Tel. (0721) 63041</p> <p>SCAF - Fano Tel. (0721) 82479</p>
--	--	---	--

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista